

Il Mattino, 11 agosto 2001, il “*Caffè Illustrato*”

E i chicchi finiscono illustrati

«La rivista è aperta alle collaborazioni e volentieri accoglie idee appena nate, previsioni anche storte, nuovissime visioni del mondo, notizie da altri mondi e similari creazioni intellettuali»: così è scritto, in fine di sommario, nel primo numero de il *Caffè illustrato*, presentato lo scorso mese al Teatro Argentina di Roma e ancora in edicola e in libreria (bimestrale, formato 23 x 33, 96 pagg., ed. Incipit, Roma, lire 10 mila).

Un altro *Caffè*, questo diretto da Ermanno Cavazzoni, Walter Pedullà e Gianni Celati, dopo i tanti precedenti; ultimo quello di Giambattista Vicari cui non può non pensarsi sfogliando queste nuove pagine con scritti originali di autoru come Malerba, Ceronetti, Celati, Cavazzoni, Cornia, Albani e vivaci illustrazioni come quelle di Lido Contemori, Mauro Cicaré e Pablo Echaurren.

I disegni hanno un ruolo forte in questo *Caffè*, che esordisce senza un preciso programma (lo dichiara Pedullà nel suo pezzo d'apertura, naturalmente intitolato «Un fondo di *Caffè*»); che nasce con l'idea di allontanarsi da ogni forma di sublime, con una letteratura leggera ma non per ciò di minore qualità, con argomenti nuovi ma anche vecchi, senza il desiderio di cambiar il mondo con l'arte ma con l'intento di «fare centro fuori del centro», avendo a mente Gadda (il numero ne riporta un'intervista "postuma" firmata da Pedullà) e Manganelli, teorico della letteratura della menzogna.

Di Manganelli appare un'intervista inedita a un intervistato d'eccezione: Dio Onnipotente; e di Manganelli Ermanno Cavazzoni ha curato un'originale "fotobiografia" col materiale fornito da Lietta Manganelli, figlia di Giorgio, la quale ha simpaticamente chiosato ciascuna delle 63 immagini (una di esse è proprio del "Gruppo '63"...).

Tra i tanti altri "centri" realizzati in questo esordio, Ceronetti è autore di una ballata totalmente dissacratoria

(naturalmente), Cavazzoni presenta un immaginario terzetto di "scrittori inutili", Celati propone la prima puntata di una fantasiosa e scombinata *Vita di Pucci*.

Alla presentazione, il pubblico riunito all'«Argentina» ha applaudito gli autori presenti impegnati a leggere i propri testi; Cavazzoni ha anche anticipato un suo scritto delirante su di una particolare scuola di scrittura dove un maestro insegna all'allievo la via del successo indicandogli i modi e i comportamenti (assolutamente da imitare) di una famosa (ma a chi si riferirà?...) coppia di divi scrittori; l'attrice Emanuela Grimalda ha sostituito con leggiadria l'assente Malerba leggendo e commentando con ironia il suo "Q.I. della donna nuda" (dove "Q.I." sta per "quoziente d'intelligenza").

Non manca, infine, la pubblicità che però non reclamizza un effettivo prodotto, ma solo il frutto di matte invenzioni: quelle dell' "Università del Progetto" di Reggio Emilia.